

Squadra speciale anti-nutria pronta ad intervenire

Desenzano

Quindici persone adeguatamente formate, opereranno in base a segnalazioni

■ Le nutrie stanno colonizzando Desenzano? Ci pensa la squadra speciale. È appena stata istituita una vera e propria task force, composta da quindici persone adeguatamente formate e coordinate da Adriano Pizzini, presidente di Arcicaccia Brescia: d'ora in avanti la squadra avrà il compito di «bec-carne» quante più possibile.

Della questione si è discusso in Consiglio comunale, e proprio per il fatto che il sindaco Rosa Leso ha comunicato ai

consiglieri la nomina del responsabile del gruppo «anti-nutrie». E Paolo Abate, all'opposizione per il gruppo Desenzano Civica, ha colto l'occasione per rimarcare l'urgenza del problema, a suo dire in evidente crescita: «Le segnalazioni e gli avvistamenti si susseguono ogni giorno più numerosi ed è recente l'investimento di un esemplare da parte di un'automobilista in transito. Una situazione che rischia quindi di diventare pericolosa e per la quale bisogna intervenire con fermezza: mi auguro che la squadra, seppur dotata di sole dieci gabbie, riesca a far fronte a questo problema, che sembra crescere di giorno in giorno».

L'assessore all'Ambiente Maurizio Maffi ha però tranquillizzato: «La situazione vie-

ne costantemente monitorata. Stiamo rispettando il piano di eradicazione provinciale perché questo non è un problema solo di Desenzano, ma di tutta la provincia. La squadra è stata formata con corsi della Polizia provinciale ed interverrà in base alle segnalazioni che giungeranno». //



Bracconieri scatenati, ucciso un airone

La scoperta nel parco
dei Monti Simbruini
La causa una fucilata

MAURIZIO CERA

■ Splendido esemplare di airone ucciso dai bracconieri, l'annuncio dai vertici del Parco dei Monti Simbruini. «Giorni fa - si legge nella nota - un altro crudele e insensato atto di bracconaggio ha colpito la fauna selvatica presente nel Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini. Uno stupendo esemplare di Airone cenerino lungo l'Aniene, è stato rinvenuto morto lungo le sponde dell'Aniene dai guardiaparco in servizio. La successiva lastra RX effettuata presso il Centro Recupero Fauna Selvati-

ca della Lipu di Roma ha evidenziato che la morte è stata causata da un colpo di fucile (cinque pallini da 5 mm presenti nel corpo). Questo è l'ennesimo caso di illegalità perpetrato contro specie protette all'interno del Parco, peraltro senza nessuna ragione se non quella del gusto di uccidere che pervade qualche indole criminale presente nel tessuto sociale locale». Un atto molto grave. ●

Un airone ucciso dai bracconieri nel parco dei Simbruini scoperto giorni fa



Peso: 13%

Intrappolata nei cappi Lupa finita a fucilate

IL BRACCONAGGIO

GAGLIOLE Uno esemplare di lupa appenninica è stato ritrovato morto ieri mattina dagli uomini del Corpo Forestale nei pressi di Acquosi di Gagliole. La lupa era rimasta intrappolata in un laccio posizionato dai bracconieri lungo un sentiero utilizzato dai cinghiali per andare ad abbeve-

rarsi in una vicina sorgente. La lupa, nel tentativo di liberarsi, sia era quasi auto amputata una zampa, ma l'estremo gesto non le è purtroppo servito, in quanto è stata poi finita a fucilate dai bracconieri. Si tratta del quarto lupo ammazzato nelle Marche. Danilo Baldini, della Lac chiede al presidente della Regione di dire no alla proposta del ministe-

ro di riaprire la caccia al lupo, che definisce del tutto inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

l'alternativa

di CIRO
VESTITA



UNA ZUPPA DI CECI MEGLIO DI UN TORDO

PABLO NERUDA è stato il poeta dell'amore; amore infinito per le sue donne, per i suoi figli ma anche tanto, tantissimo per gli animali. Nell'estate del 1940 Pablo si stabilisce in Cile nella sua villa sul Lago di Budi oasi incantata abitata da bellissimi cigni neri. È un luogo di pace, ideale per le sue poesie più belle, ma come in ogni favola dietro l'angolo c'è sempre l'orco... Cacciatori senza scrupoli, nelle notti di luna, spaventano i cigni dormienti e, approfittando del loro lento decollo, li uccidono a bastonate per ricavare poi, con le loro piume, ignobili giacconi per i ricchi del posto. Una mattina all'alba Pablo sente dei gemiti provenire dal suo giardino: era una coppia di cigni vittime della bestialità umana. Sono entrambi feriti. La femmina ha le gambe spezzate, il maschio solo ecchimosi e, infatti, inizia subito a riprendersi. La femmina invece non ce la fa morendo fra gemiti di dolore. Il maschio entra in una cupa depressione: rifiuta il cibo, rifiuta di bagnarsi. Neruda lo porta con sé nel lago, cerca di farlo nuotare, ma non c'è

verso. Il cigno non sopporta la perdita della compagna e non vuole più vivere; il poeta lo fa dormire sempre con sé ma una notte il cigno appoggia la testa sul petto del poeta ed esala l'ultimo respiro. La bellezza contro la bestialità umana.

PERSONALMENTE odio qualsiasi forma di violenza e, per questo, non amo la caccia ove, per par condicio, metterei il fucile anche in mano agli uccellini. Ma siccome faccio il dietologo cerco di parlare di alimentazione; utile sapere che in un tordo ucciso (spesso morto dopo ore di sofferenza) i pallini di piombo inizieranno immediatamente a cedere questo metallo pesante nella carne della bestiola, metallo molto lesivo per la salute umana. Non solo: la cacciagione è in assoluto l'alimento che più alza l'uricemia portando a serie lesioni renali. Questo perché l'apparato muscolare di uccelli, lepri e di tutti gli animali selvatici è, per ovvi motivi, sviluppatissimo. Una zuppa di ceci, credetemi, è molto più salutare.



Peso: 17%

GAGLIOLE SI ERA QUASI AMPUTATA UNA ZAMPA. BALDINI DELLA LAC: «QUARTO CASO IN POCHI MESI»

Lupa uccisa dai bracconieri con un cappio

UNO SPLENDIDO esemplare di lupa è stata uccisa da bracconieri al confine tra Matelica e Gagliole. L'animale morto è stato rinvenuto non lontano dall'abitato di Acquosi, lungo un sentiero che conduce a un piccolo ruscello, con ancora il cappio attaccato alla zampa. A recuperarlo sono stati gli agenti del Corpo forestale ieri mattina. «La povera lupa, nel tentativo di liberarsi, sia era quasi amputata una zampa – ha affermato l'ambientalista Danilo Baldini, delegato regionale della Lac, tra i primi a giungere sul posto –, ma il tentativo non le era servito, in quanto è stata poi vigliaccamente finita a fucilate dai bracconieri». Si tratta del quarto lupo ucciso negli ultimi mesi e, secondo Baldini, «questi vili episodi sono incoraggiati e sotto certi aspetti an-

che legittimati dalla campagna di demonizzazione contro il predatore messa in atto da alcuni organi di stampa, come pure dalla proposta del ministero dell'Ambiente e di alcune Regioni di riaprire la caccia al lupo, con lo scopo di abbatterne fino a un 5 per cento del totale, senza peraltro che nessun organo scientifico ne abbia mai censito esattamente la popolazione. Oltretutto si tratterebbe di un intervento inutile, visto le centinaia di lupi che ogni anno vengono comunque ritrovati morti in Italia, uccisi a fucilate, avvelenati o investiti da automezzi: in questo quadro, risuona il silenzio assordante della Regione Marche che, a differenza di altre 11 regioni, non si è finora pronunciata nel merito».

m. p.



PROTETTO Un esemplare di lupo (foto d'archivio)



Peso: 20%

Metà delle specie animali corre il rischio di estinguersi

Cambiamenti climatici e bracconaggio stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di flora e fauna selvatica, tanto che entro la fine di questo secolo metà delle specie potrebbe essere soltanto un ricordo, con conseguenze pericolose per l'ambiente e per la tenuta della nostra civiltà. Un destino, quello della natura, che è nelle mani dei giovani. E' rivolto a loro l'appello ad agire che l'Onu ha lanciato in occasione del World Wildlife Day 2017, la Giornata mondiale della natura selvatica celebrata in tutto il mondo venerdì 3 marzo.

Quasi un quarto della popolazione mondiale oggi ha tra 10 e 24 anni, sottolineano le Nazioni Unite: sono le generazioni che prenderanno decisioni cruciali per la salvaguardia del pianeta e che vanno sensibilizzate e informate sulla tutela delle specie. Con lo slogan «Listen to the young voices» in tutto il mondo sono state centinaia le iniziative che hanno coinvolto bambini e ragazzi per il World Wildlife Day.

I tassi di estinzione delle specie spaventano la comunità scientifica, anche perché si tratta di eventi irreversibili. Un monito in questo senso è arrivato da scienziati ed esperti di tutto il mondo riuniti la scorsa settimana in Vaticano per un workshop organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze e dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Proprio perché non si può tornare indietro, ha sottolineato Peter Hamilton Raven, biologo del Missouri Botanical Garden, l'estinzione rappresenta per la nostra civiltà una minaccia «più pericolosa dei cambiamenti climatici».

Gli sforzi di conservazione appaiono quindi fonda-

mentali, anche alla luce dei risultati conseguiti. Il Wwf ricorda l'aumento della popolazione di tigri e panda e il divieto di commercio dei pangolini tra i «casi di successo» dell'anno appena trascorso. Giovedì, invece, il Parlamento europeo ha chiesto agli Stati membri dell'Ue un bando totale nel commercio di avorio proveniente dalle zanne d'elefante, sia all'interno sia all'esterno dell'Unione. Una misura tesa a combattere il traffico illegale di piante e animali selvatici. Ue e Usa, sottolinea la risoluzione, sono mercati chiave e vie di transito per questo genere di traffici che globalmente registrano un fatturato stimato in 20 miliardi di euro.

In occasione del World Wildlife Day domani nove associazioni italiane - tra cui Legambiente, Lipu, Lav, Wwf, Enpa - firmeranno una Carta per il recupero degli animali salvati non a fini di lucro.

E proprio il passaggio alle energie pulite è una delle soluzioni «sostenibili» indicata dagli accademici, insieme a nuove tecniche di agricoltura e a nuove configurazioni delle città, verso modelli di gestione «intelligente» delle risorse. Altro punto chiave l'eradicazione della povertà. La nostra sopravvivenza, si legge nel documento redatto dagli esperti, dipende «dall'adozione di principi di giustizia sociale e sostenibilità».

Quasi un quarto della popolazione mondiale oggi ha tra 10 e 24 anni: sono le generazioni che prenderanno decisioni cruciali per la salvaguardia del pianeta e che vanno sensibilizzate e informate sulla tutela delle specie. Con lo slogan «Listen to the young voices» in tutto il mondo sono state centinaia le iniziative rivolte a bambini e ragazzi



Peso: 23%

SAN CATALDO, BIAGIO MAIRA ERA STATO DENUNCIATO DOPO UNA PERQUISIZIONE

Poteva detenere le cartucce in casa: assolto

SAN CATALDO. In casa gli avevano trovato dieci cartucce a pallettoni non denunciate e quindi era stato incriminato per possesso illegale di munizioni. Ma per legge è possibile tenere in casa fino a mille cartucce di quel tipo – destinate all'uso caccia – senza l'obbligo di denunciarne il possesso alle forze dell'ordine. Quindi è arrivata l'assoluzione per il sancataldese Biagio Maira, piastrellista con l'hobby della caccia. A far cadere le accuse il giudice monocratico Maria La Scala, che ha accolto la tesi avanzata dall'avvocato Giuseppe Dacqui, il quale ha chiesto l'assoluzione ricordando proprio la disposizione di legge sul numero massimo di cartucce che è possibile detenere senza doverle denunciare.

Una disposizione particolare legata a un altro aspetto, la regolare detenzione delle armi da caccia; questo perché ogni singola arma deve essere detenuta legalmente e Maira, essendo cacciatore, aveva tutti i permessi in regola. La pm Maria Bruno aveva invece chiesto la condanna a 10 giorni

di arresto.

Il fatto scaturisce però dall'agguato fatto da Biagio Maira, il 22 dicembre 2010, a due sancataldesi perché l'operaio riteneva che uno dei due gli avesse rubato dei cani da caccia; dopo l'attentato i carabinieri perquisirono la casa del piastrellista e trovarono le cartucce che risultarono non denunciate. Per la vicenda dell'agguato Maira fu processato per tentato omicidio e condannato in via definitiva a 6 anni e sta scontando la pena con la semilibertà.

V. P.



Il sancataldese
Biagio Maira



Peso: 9%

Bracconiere in caserma

ORGOSOLO. Si è presentato venerdì sera alla caserma forestale il giovane denunciato per bracconaggio. Il ventottenne P. N. era stato sorpreso con una gabbia in ferro per la cattura di selvaggina, ma alla vista dei forestali era scappato. Vicino alla gabbia era stato ritrovato un fucile rubato un mese fa. Da qui la denuncia per bracconaggio, furto, ricettazione e porto abusivo di arma. *(f. le.)*



Peso: 2%

TESSERINI VENATORI

**La riconsegna
entro il 31 agosto**

■ ■ I tesserini venatori
devono essere riconsegnati
entro il 31 agosto.
Per ulteriori informazioni
rivolgersi all'ufficio caccia
telefonando allo 0586
724321 oppure 724506.



Peso: 2%

CAI ALTO ADIGE

Junior Ranger tra i 10 e gli 11 anni nei parchi naturali provinciali

► BOLZANO

Anche quest'anno i ragazzi di età compresa tra i 10 e gli 11 anni possono diventare "Junior Ranger nei parchi naturali". Il Progetto punta ad avvicinare i giovani alla natura ed a trasmettere le nozioni base per un corretto comportamento in montagna e nei boschi, come sottolinea Enrico Brutti, direttore dell'Ufficio parchi naturali della Provincia. La formazione si svolgerà nel Parco Naturale Gruppo di Tessa in tedesco e nel Parco Naturale Sciliar-Catinaccio in italiano e durerà otto giorni si svilupperà sui mesi estivi. Re-

sponsabile del progetto, l'Ufficio parchi naturali in collaborazione del CAI Alto Adige.

I bambini impareranno a conoscere la flora e la fauna del parco naturale, conoscere e orientarsi con una bussola e una mappa tradizionale, utilizzare un sistema Gps e, tra varie altre cose, quali piante sono commestibili e come costruire un posto letto in mezzo alla natura. E poi il primo soccorso in montagna, il meraviglioso mondo degli insetti, l'osservazione della fauna selvatica e

degli animali acquatici; questi gli argomenti di formazione più eccitanti. Nella cerimonia conclusiva il 3 settembre 2017, tutti i bambini che avranno completato almeno cinque giorni di formazione riceveranno un diploma. I nuovi "Junior Ranger" rimarranno anche in

futuro in contatto con gli addetti al servizio protezione natura dei parchi e saranno invitati nei prossimi anni ad altre iniziative. Il numero dei partecipanti è limitato a 15 bambini. Le iscrizioni sono partite mercoledì 1 marzo, presso l'Alpenverein (telefono 0471-303.201, jugend@alpenverein.it) per la formazione nel Parco Naturale del Gruppo di Tessa in lingua tedesca oppure presso il CAI Alto Adige (telefono 0471-402.144; segreteria@caialtoadige.it) per la formazione nel Parco naturale Sciliar-Catinaccio in lingua italiana. Termine per l'iscrizione è il 28 aprile 2017.



Osservazioni sul campo



Peso: 14%

LA MOZIONE APPROVATA IN CONSIGLIO Stop alla vendita di animali e pesciolini nelle sagre e fiere del territorio comunale

– LA SPEZIA –

STOP alla vendita di animali nelle fiere e sagre del territorio. Dunque, niente più criceti, uccellini, conigli e pesci da acquistare nell'affollata, caotica e conosciuta fiera di San Giuseppe, e non solo. Lo scorso 13 febbraio, per chi si 'batte' per i diritti degli amici animali, il risultato raggiunto è stato grandioso. Ben 21 consiglieri comunali hanno votato sì alla mozione che bandisce la vendita degli animali alle fiere e sagre nei confini territoriali spezzini. In cinque, invece, hanno preferito astenersi. E così è stato approvato

il testo che ora dovrà essere trasformato in delibera per essere efficace. A gioirne caldamente, le associazioni coinvolte, ovvero L'impronta, Lipu, Lav, Animalisti italiani, Legambiente, Sos randagi e Beta (Benessere e tutela animali). «Sappiamo che il percorso proseguirà con la modifica del regolamento animali – scrivono le associazioni –. Siamo anche consapevoli che, l'applicazione del divieto, deve garantire i diritti dei concessionari fino alla scadenza. Ma riteniamo l'approvazione un segno di grande sensibilità verso il benessere animale e la tutela di tutti gli esseri senzienti. Per questo, vogliamo ringraziare il consiglio comunale». Ora auspicano a un iter veloce per l'approvazione definitiva della pratica, «così come indicato nella mozione».

G.T.



Peso: 12%

TALANA

**IN UN ALLEVAMENTO
RICOMPARE IL VIRUS
DELLA PESTE SUINA**

TALANA. Da due anni e mezzo la malattia non colpiva tra i confini d'Ogliastra
**Peste suina, il virus è tornato:
abbattuti i maiali di un'azienda**

È tornata, forse perché non è mai andata via. Un focolaio di peste suina africana è stato accertato in un allevamento di Talana. Ieri mattina l'unità di crisi locale del Servizio veterinario della Asl di Lanusei, alla luce dell'esito degli accertamenti sierologici, ha abbattuto undici capi, (sette magroni, due scrofe e un verro), nell'azienda di Giorgio Muggianu nelle campagne di *Sa Sedda 'e sa Pira*.

AZIENDA IN REGOLA. L'azienda colpita è un allevamento regolarmente controllato dai veterinari, l'ultima volta a novembre, ma all'interno di una zona dove il tasso virale della Psa è elevatissimo, come dimostrato dai risultati del recente screening effettuato sui cinghiali su tutto il territorio ogliastrino. Sono stati ventuno i casi accertati su 280 capi controllati,

tutti nella fascia montana aridossa del Gennargentu e dei Tacchi.

L'unità di crisi della Asl, abbattuti tutti i capi della piccola azienda, ha effettuato i prelievi su sangue e milza, importanti per accertare la genesi della malattia, che un incubazione di quattro giorni. Stabilito il momento del contagio si potrà indagare come sia potuto avvenire.

L'INCUBO RITORNA. Da due anni e mezzo l'Ogliastra non veniva colpita dalla peste. L'ultima volta in un allevamento di Lanusei.

Gli allevamenti, seppure in regola con i rigidi dettami delle norme previste dal piano di eradicazione, sono circondati dal virus, diffuso dai cinghiali. È sufficiente lasciare uno spiraglio per distruggere anni di lavoro. «La situazione mi rattrista e mi preoccupa», spiega Dino Garau, respon-

sabile del Servizio veterinario - è chiaro che se non si tiene alta la vigilanza sanitaria a fronte di una situazione di questo tipo, il virus prima o poi entra a contatto con le bestie sane». Gli animali non possono uscire dai recinti, ma questo non li rende immuni.

A Lanusei nel 2012 bastarono dodici animali infetti per provocare l'abbattimento di 5000 capi.

ALLARME CONTAGIO. Ora la speranza è riuscire a circoscrivere l'infezione. Sono subito scattate le severe misure anticontagio. Una zona di protezione con un raggio di tre chilometri e di sorveglianza di dieci chilometri intorno all'azienda colpita. In quest'area il bestiame non potrà essere spostato.

La misura andrà a colpire decine di aziende, la maggior parte in regola come quella del signor Mug-

gianu, ma comprese nel raggio di custodia cautelare. Effetti collaterali di una peste endemica nell'area del Gennargentu. Un nemico che mai è andato via.

Simone Loi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Un allevamento di suini nelle campagne ogliastrine e il direttore del Servizio veterinario Dino Garau



Peso: 1-1%,49-31%